

## Salmo I

Inizio il mio cammino in compagnia del salmo I.

**Se dovessi racchiuderlo in un breve respiro, scorgo il grande portale d'ingresso di tutto il Salterio: non un codice di prescrizioni rigide, ma una poetica mappa del cuore umano.**

Su questa mappa potrebbero essere questi i primi punti d'interesse:

**Il primo punto: la radice e la paglia ovvero l'arte di rimanere.**

Il Salmo I non divide il mondo per condannare, ma per mostrare una dinamica di vita. Pone fin da subito la domanda che abita ogni uomo: **dove si trova la gioia vera?**

**La risposta non è una teoria, ma un'immagine di straordinaria bellezza vegetale e letteraria: l'uomo beato è come un albero piantato lungo corsi d'acqua.**

La beatitudine non è un premio per i perfetti, per le persone riuscite, ma la condizione di chi ha trovato la sua Sorgente.

L'albero non si affanna a produrre frutto con il proprio sforzo spasmodico; rimane semplicemente radicato vicino all'acqua della Parola, la medita «giorno e notte» — la mastica, la fa diventare sangue e linfa — e il frutto arriva a suo tempo, senza fretta, persino nelle stagioni di siccità.

Ecco allora che chi cerca il proprio bene altrove, nell'autosufficienza, nel brusio del consenso o nel possesso, non diventa grande o forte: diventa come pula, cioè quella pellicola leggera del grano che il vento disperde.

È la grande intuizione che ritroviamo in Manzoni con la figura di Don Rodrigo o nell'itinerario del "Dante letterario" della Commedia: ciò che si costruisce sull'egoismo si sfilaccia e si dissolve, mentre ciò che si radica nell'Amore resta per l'Eternità.

Nel salmo troviamo tre parole che magari oggi potrebbero sembrare insignificanti perché di difficile interpretazione: **empietà, stoltezza e peccato.**

**1. L'empietà è l'anestesia del cuore.** Non si presenta quasi mai come una dichiarazione di guerra a Dio, ma come un'indifferenza elegante o una presuntuosa autosufficienza. È il pensiero di non aver bisogno di nulla e di nessuno, men che meno di Dio. È l'atteggiamento di chi costruisce la propria vita come una fortezza chiusa, scordando che l'esistenza è pura grazia ricevuta e condivisa. È essere connessi 24 ore al giorno con il mondo ma avere il cuore scollegato.

**2. La stoltezza.** Lo stolto non è chi manca d'intelligenza, ma chi non sa distinguere ciò che resta da ciò che passa, proprio come la pula dispersa dal vento. La stoltezza oggi è il vivere di corsa, prigionieri dell'istantaneo, del "tutto e subito", incapaci di fermarsi a meditare la Parola di giorno e di notte. È riempire ogni vuoto con il rumore di sottofondo per non ascoltare le domande grandi della vita. È l'ingenuità di chi

ripone la propria speranza e il proprio valore nell'apparenza, nel consenso immediato o nel successo materiale, dimenticando che solo la volontà di Dio e l'amore donato danno peso e sostanza alla vita.

**3. Il Peccato.** La parola peccato non significa "cosa vietata secondo un codice arbitrario o avulso". L'etimologia della parola indica un atto in cui si fallisce il bersaglio. Il senso del peccato non è la trasgressione di un freddo codice di comportamento ma l'attività di mancare il bersaglio, di avere una cattiva mira. L'equivoco sulla ricerca della vita è la base di ogni singolo peccato, ed è sacrosanto chiedersi: perché ho fallito l'amore? Che cosa ho messo prima dell'amore?

**Il nostro problema non è solo aver capito male il peccato, ma molto di più, aver capito male l'amore. È questa la vittima peggiore: l'amore che diventa una burletta, e se l'amore non è roba seria, cosa resta di serio nella vita?** Scambiare il possesso o il piacere per amore è una grave profanazione dell'amore. Scambiare il desiderio di appagamento per amore lo è altrettanto.

### **Il secondo punto: la Via Pulchritudinis ovvero la via dei Santi**

La "vita beata", la vita bella non è mai una chiusura moralistica o conservatrice. Non si tratta di una bellezza da copertina, levigata, priva di rughe o al riparo dal dolore. Se la "vita bella" viene intesa come esistenza fatta di comfort, estetica impeccabile, assenza di problemi e successo allora non coincide con la vita beata. **Ma se restituiamo alla bellezza la sua statura cosmica e spirituale, allora vita beata e vita bella diventano le due facce della stessa medaglia: la grazia di una vita compiuta.**

**È la freschezza del Vangelo** incarnata dai nostri amici del Cielo.

È il sorriso e il rigore d'amore di San Francesco, che spogliandosi di tutto ha scoperto la ricchezza di essere figlio e fratello di ogni creatura.

È la "piccola via" di Santa Teresa di Lisieux, che ci ricorda come la fedeltà quotidiana nei dettagli sia il canale in cui scorre il fiume della Grazia.

È l'entusiasmo di giovani come Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, per i quali la Parola non era un dovere polveroso, ma l'«autostrada per il Cielo» e il carburante per vivere la vita verso l'alto.

### **Arrivo così alla fine della prima tappa del "mio" pellegrinaggio.**

Una vita è piena, riuscita, feconda e capace di futuro quando è custodita dall'Amore e spesa per amore. Non occorre fare cose straordinarie, ma rendere straordinario l'ordinario tuffandolo nel fiume della Grazia. Due le consegne che ricevo:

1. Il Salmo 1 non condanna per schiacciare, ma per orientare lo sguardo. Non invita all'isolamento dal mondo, ma a scegliere con cura la sorgente a cui abbeverarsi. Beato è l'uomo che trova la sua gioia nella Legge del Signore: un'appartenenza che rende la vita feconda, capace di dare frutto a suo tempo e di non veder mai appassire le sue foglie.

2. Il Salmo 1 dice con semplicità: non temere la stanchezza, non temere i tempi d'attesa. **C'è un ruscello di Misericordia che scorre sempre sotto i tuoi piedi.** Basta spingere lì le radici, per scoprire che non sei solo e che la tua vita sta già, misteriosamente, portando il suo frutto.

Come amava ripetere Padre Ermes Ronchi, la fede non deve spegnere il desiderio, ma accenderlo e portarlo alla sua fioritura. **La vita beata è la vita bella perché è una vita piena, riuscita, feconda e capace di futuro, dove persino le ferite, illuminate dalla risurrezione, diventano feritoie di luce.**

Lunedì prossimo la seconda tappa!